

Messaggio della Presidenza della C.E.I. alla Chiesa e al Paese

LA VERGINE DELL'AVVENTO

1. - Con l'indizione dell'Anno Santo, Giovanni Paolo II ha chiamato la Chiesa « a vivere l'ultimo scorcio di questo XX secolo in un rinnovato *Spirito di Avvento*, che la prepari al terzo millennio ormai vicino, con gli stessi sentimenti con i quali la Vergine Maria attendeva la nascita del Signore »¹.

Nell'imminenza del Natale, vogliamo riprendere questa forte intenzione apostolica del Santo Padre con alcune riflessioni, confrontate con il Consiglio Permanente della nostra Conferenza, a sostegno di una vigorosa vita interiore delle comunità cristiane e della loro presenza evangelica nel nostro Paese.

Desideriamo altresì rivolgere questi pensieri all'intero popolo italiano, per sue molteplici tradizioni sempre animato da istintivo amore alla Madre di Dio.

Tutti, infatti, siamo chiamati a operare coraggiosamente per un Avvento di pace.

L'orizzonte del terzo millennio è oramai davanti agli occhi di tutti. E a tutti chiede corresponsabilità, perché il futuro non sia frutto di fatalità: la pace in terra è dono dell'amore di Dio agli uomini di buona volontà.

Compiere la volontà del Padre

2. - Credenti e non credenti, contempliamo innanzi tutto l'ineffabile esperienza di Dio, che la Vergine Maria ha vissuto, per farla nostra.

Guardiamo a Nazaret, e poi a Betlemme, dove Maria accoglie l'Annunciazione del Signore, e per opera dello Spirito Santo diviene la Madre di Dio che si fa uomo.

Fin da quei momenti, in Maria la Chiesa « esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in Lei contempla con gioia ... ciò che essa tutta desidera e spera di essere » (cfr. SC, 103); anzi, ciò che l'intera umanità è chiamata ad essere.

Lontani da Dio, infatti, noi e la nostra società non andremo lontano. Conosceremo ulteriormente la schiavitù dei nostri idoli e le ricorrenti insidie del paganesimo, e avremo paura anche dei nostri passi: della vita, dell'amore, della famiglia, della libertà, del sacrificio, della giustizia e della pace. Peseremo con tante contraddizioni sui poveri e

¹ « *Aperite portas Redemptori* », 6.1.1983, n. 9.

sulle prospettive di vera fraternità tra i popoli. Le conquiste del nostro progresso potranno essere anche la nostra babele e la nostra morte.

Dice Elisabetta a Maria, che le fa visita: « E beata sei, che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore » (cfr. *Lc* 1,45). Nella fede di Maria in un Dio che parla agli uomini come ad amici per vivere in comunione con loro, Chiesa e cristiani sanno che è già espressa anche la fede da cui sono convocati. A una tale fede essi sono chiamati a dare ora quotidiana testimonianza, in questo mondo che ha estremo bisogno di Dio, con gli stessi sentimenti della Vergine: come Lei, in ascolto e in accoglienza del Signore che viene; come Lei, in preghiera incessante; come Lei e con Lei, decisi a compiere la volontà del Padre: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (*Lc* 1,38).

In Cristo Gesù Redentore del mondo

3. - Guardiamo, poi, al Calvario. Per quella morte, Gesù ha vissuto, perché voleva dare al Padre l'estrema testimonianza dell'amore, e agli uomini l'estrema testimonianza della misericordia. Il suo sacrificio sulla croce ci riscatta tutti nella libera e generosa offerta dell'esistenza di Gesù al Padre, il quale vuole che nessuno di noi vada perduto. Così, in un mondo dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia (cfr. *Rm* 5,20), e a tutti è data la speranza viva e la gioia indicibile di conoscere la verità e di conseguire la salvezza (cfr. *1 Pt* 3; 9).

Stava ai piedi della croce Maria, sua Madre, a Lui associata sino alla fine. Non una parola, non un grido tramandano a noi gli Evangelisti, ma l'immagine potente di chi già contemplava il Figlio ancora bambino, e « serbava tutte queste cose nel suo cuore », perché sapeva che Egli doveva occuparsi delle cose del Padre suo (cfr. *Lc* 2,19; 3,49).

« A te una spada trafiggerà l'anima », Le era stato detto, perché Egli è qui per la rovina e la risurrezione, segno di contraddizione che rivela i pensieri dei cuori (cfr. *Lc* 2, 34-35). E perché la sua vita è straziata come la vita del Figlio, che sulla croce si abbandona al Padre in un incontro inesprimibile, Maria intuisce e accoglie il mistero che va oltre quella morte. Anche là, sulla croce, è benedetto il frutto del suo seno (cfr. *Lc* 1,42). Risorgerà, e sarà il Primogenito della nuova creazione che torna riconciliata al Padre. E delle nuove creature Lei, la prima dei redenti, sarà Madre: « Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua Madre! » (cfr. *Gv* 19, 26-27).

4. - La Chiesa intera, che già si esprime in Maria ai piedi della croce, deve oggi con nuova intensità di fede concentrarsi, come Lei, in un indiviso amore a Gesù Cristo suo Signore. A un mondo che non sa più che cosa è bene e che cosa è male, che conosce sempre l'orgoglio originale della ribellione a Dio e la conseguente disperazione tra gli uomini e tra i popoli, noi non possiamo offrire concorrenze, né tanto meno dare maledizioni. Noi non conosciamo altro, in mezzo agli uomini, se non Gesù Cristo Crocifisso, per noi e per tutti diventato sapienza, giu-

stificazione, santificazione e redenzione (cfr. 1 *Cor* 1,30; 2,2). Con tutta la nostra esistenza, è nostra missione testimoniare che niente si può fare senza di Lui e che tutto possiamo con Lui che ci sostiene (cfr. *Fil* 4,13).

Anche a noi questo compito trafiggerà l'anima. Non possiamo essere cristiani a ore, senza gettare totalmente la vita, noi pure fatti segni di contraddizione, fedeli sino in fondo nella passione per i fratelli, in memoria di Lui.

Questo nostro popolo italiano, di cui siamo parte, ci capirà, come capisce Maria, se anche noi saremo là, ai piedi della croce, associati alla passione di Cristo per il Padre e per gli uomini, trasparenza coerente su di Lui, che ha dato la vita per noi, perché noi pure gettiamo la vita per i fratelli.

Per opera dello Spirito Santo

5. - Guardiamo, infine, al Cenacolo, dove lo Spirito che Gesù ha effuso dalla croce scende dal Padre sulla Chiesa nascente. Là, con gli Apostoli assidui e concordi nella preghiera, è Maria, la Madre di Gesù (cfr. *At* 1,14).

Già l'opera dello Spirito Santo in Lei era stata momento culminante della Redenzione di Cristo. Per questa Redenzione, lo Spirito Santo l'aveva plasmata come nuova creatura fin dalla sua Immacolata Concezione e in Lei, Vergine, aveva concepito il Figlio di Dio, perché solo per la potenza dello Spirito Ella lo generasse al mondo.

Ora, nel Cenacolo, Maria invoca lo Spirito con gli Apostoli, perché, la Chiesa intera, con tutta l'umanità, sia immersa nella Redenzione.

Nasce così, con la Pentecoste, una singolare unione di Maria con la Chiesa, chiamata essa pure ad essere santa e immacolata, perché lo Spirito Santo concepisca perennemente in Lei il Cristo da generare efficacemente nel mondo.

E la Chiesa si fa quasi prolungamento della maternità di Maria tra gli uomini di tutti i tempi.

Come Maria, lo accoglie in sé e lo genera al mondo solo per la sua fede; a Lui si associa per la forza dello Spirito nell'Eucaristia, per essere con Lui sacrificio perenne gradito al Padre, insieme con la Beata Maria Vergine e Madre; di Lui si nutre, per essere sempre libera dal peccato e dal turbamento; a Lui dà testimonianza di unità, perché il mondo creda e abbia pace.

6. - Nell'intimo rapporto tra Maria e la Chiesa, che qui appena abbiamo ricordato, è una inesauribile ricchezza di contemplazione, che può portare questa nostra Chiesa italiana a modellarsi sempre più intensamente negli atteggiamenti della Vergine Santissima, per rinnovare la sua vita interiore e la sua presenza evangelica nel Paese.

Non una devozione sentimentale o episodica, ma una vigorosa imitazione di Lei ci consentirà di agire nel Paese solo come amore di Cristo, che continua a incarnarsi e a redimere. Confermeremo così le nostre

scelte, dando come Maria il primato alla vita di grazia, vivendo di comunione solidale con il Signore e tra di noi, assidui per una piena evangelizzazione, facendo della nostra Chiesa l'abitazione dell'unico Signore dove tutti possano sentirsi a casa propria, e operando con una efficace presenza missionaria dovunque lo Spirito Santo ci manda a compiere opere di riconciliazione e di pace.

Il campo è vasto quanto la vita. A noi è chiesto di completare nella nostra carne ciò che manca ai patimenti di Cristo (cfr. *Col.* 1,24), facendo nostro l'intero patrimonio della sofferenza umana. Come ha avuto bisogno della passione corredentrica della Madre, così la Redenzione di Gesù « ha bisogno di questa misteriosa integrazione, dell'offerta di questo gravissimo fardello, che sono i mali e i dolori dell'umanità »².

Con Maria nella Chiesa e nel mondo

7. - Abbiamo espresso questi pensieri perché le comunità cristiane sappiano svilupparli e viverli non solo in queste settimane di preparazione al Natale, ma oramai con un perenne e consapevole atteggiamento spirituale, come Maria e con Maria, la Vergine dell'Avvento.

Raccomandiamo per questo la meditazione e lo studio, ma soprattutto una sicura e lieta esperienza di Maria lungo l'anno liturgico e nell'Eucaristia, dove noi ci associamo al sacrificio di Cristo prima di tutto insieme con Lei.

Sono queste le indicazioni autorevoli del Concilio Vaticano II, continuamente sviluppate da Paolo VI e ora da Giovanni Paolo II. Le riproponiamo anche in questa circostanza perché, evitando i rischi ricorrenti di una pietà mariana poco illuminata, la nostra devozione a Maria sia autentica; cioè cattolica, ecumenica e missionaria.

Nella preghiera personale e nella recita del rosario, noi troveremo poi spazi sempre assai cari, per meditare con Lei i misteri del Figlio.

E nei santuari mariani della nostra terra cercheremo la sua compagnia. Siano luogo di accoglienza per tutti, di ascolto della parola di Dio, di confessione dei nostri peccati, di nutrimento eucaristico, di impegno per la nostra carità.

8. - Ora noi contempliamo Maria Assunta in cielo, con Cristo primizia di tutti noi. Con la fiducia di figli, noi invochiamo la Sua intercessione presso il Signore nostro Gesù Cristo.

La sua è sempre presenza viva di colei che, come a Cana, viene con Cristo in casa nostra. Perché non venga a mancare mai la festa, Ella ci dice: « Fate tutto quello che vi dirà » (cfr. *Gv* 2,5).

Roma, 8 dicembre 1983

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

² Giovanni Paolo II, Allocuzione 23.12.1982.